

Ville godevano il nome di *Comune* o *Comunià*, benchè sotto il dominio di Principi o Ecclesiastici o Secolari, i Capi di esse erano chiamati *Consoli*. Ne ho recato le pruove con due Strumenti, contenenti un' Investitura e Donazione fatta da i Marchesi d' Este nel 1197. e 1218. dove sono mentovati *Consules & Commune Villæ Palsi*, Luogo di dominio de' medesimi Estensi. Anche nella Città di Benevento si contavano una volta i *Consoli*; ma perchè si usurpavano troppa autorità e balia, Martino IV. Papa nel 1281. ne abolì l' ufizio, come costa dallo Strumento, ch' io ho dato alla luce. Ed anche dappoichè fu introdotto il governo de' *Podestà*, continuò la denominazione de' *Consoli* in alcuni impieghi minori. Così nella Repubblica di Genova noi troviamo *Consules Communis, Consules Placitorum, Consules Civium, & Foritanorum*; e in Milano, Modena, Ferrara, e altrove *Consules Mercatorum*. Quanti ne usasse la Repubblica Pisana nel 1248. si vedrà in uno Strumento del 1248. che rapporterò in fine della presente Dissertazione.

PER più anni appoggiata fu la principale autorità, e direzion de' pubblici affari nelle Città Libere a i *Consoli*, e questi presi dal ruolo de' proprij Cittadini. Ma prima dell' Anno 1180. si cominciò ad introdurre una differente maniera di Governo. Perciocchè entrando facilmente la discordia fra essi Cittadini, molti si disgustarono della Rettorica de' *Consoli*; e fors' anche sovente si provava, che i medesimi *Consoli* non andavano d' accordo. Quel che è più, seguivano tumulti nell' elezion di tali Magistrati, ansando spezialmente i potenti per ottenere quella preminenza ed autorità nella lor Patria: dal che seguivano varie parzialità e prepotenze. Parve dunque miglior consiglio il prendere dalle vicine amiche o collegate Città qualche prudente Personaggio, da cui fosse governato il Popolo, ed amministrata Giustizia. Con tal mezzo si veniva a schivare ogni affezion particolare, credendosi con giusto fondamento, che uomo tale maneggerebbe rettamente le bilance dell' una e dell' altra Giustizia, dove non avea attaccamenti di parentele, nè altri legami, che potessero travolgere l' inclinazione sua al ben fare. A sì fatti Rettori delle Città fu imposto il nome generico di *Podestà*, nome che nelle memorie di que' tempi era adoperato ora in mascolino, ed ora in femminino. Si crederà taluno, che tal nome fosse un' invenzione di que' tempi; ma l' origine sua s' ha da trarre da' gli antichi Secoli della Lingua Latina, ne' quali fu usato per significare i Magistrati del Popolo. Plinio nel Lib. 29. Cap. 4. scrive: *Mues præstare Dominos, Potestatesque exorabiles*. Così Apuleio: *Sed iussit Potestas Officialem suum magna severitate coerceri*. Per testimonianza di Suetonio Cap. 17. Giulio Cesare fece imprigionare *Nævium Quæstorem, quod compellari apud se Majorem Potestatem passus esset*. E nella Vita di Claudio Cap. 23. *Jurisdictionem de Fideicommissis in Urbe delegari Magistratibus solitam, atque etiam per Provincias Potestatibus demandavit*. Giuvenale Sat. X. vers. 99. Hu-